

PROTOCOLLO per L'ACCOGLIENZA e L'INTERVENTO sugli ALUNNI con DSA



**Istituto Comprensivo Statale
Filippo De Pisis di Brugherio**

INDICE

FINALITÀ.....	3
CHE COSA SONO I DSA?.....	3
ELEMENTI PER UNA DIAGNOSI PRECOCE.....	4
Scuola dell'Infanzia.....	5
Scuola Primaria - classe prima.....	5
Scuola Primaria - classi 2^ - 5^ - Scuola Secondaria di primo grado.....	6
COME COMPORTARSI DI FRONTE A CHI E' IN DIFFICOLTA'.....	9
Come si "sente" chi è in difficoltà.....	9
Come agire per limitare il disagio degli alunni.....	10
Cosa non fare.....	11
COME AGIRE SE SI SUPPONE CHE UN ALUNNO POTREBBE AVERE UN DSA.....	11
Cosa dire ai genitori dell'alunno.....	11
Quando il nostro allievo ha una diagnosi.....	12
Cosa dire ai compagni.....	12
In sintesi, le tappe del percorso.....	13
LA DIAGNOSI.....	14
Quando viene effettuata la diagnosi di DSA?.....	14
Quando "scadono" le diagnosi di DSA?.....	14
Quali sono le diagnosi "valide" per la scuola?.....	14
IL PDP.....	14
Cos'è il Piano Didattico Personalizzato e cosa deve sapere un docente al riguardo?.....	14
L'iter da seguire per redigere questo documento.....	15
Quali sono i dispositivi previsti dalla L. 170 che tutti gli insegnanti devono attivare?.....	16
Didattica individualizzata.....	16
Didattica personalizzata.....	16
Strumenti compensativi e misure dispensative.....	16
Strumenti compensativi.....	16
Misure dispensative.....	17
Cosa sono gli strumenti compensativi?.....	17
Compensare le difficoltà di lettura.....	18
Compensare le difficoltà di scrittura.....	18
1. la disgrafia.....	18
2. la disortografia.....	18
Compensare con le mappe.....	18
Cosa sono le misure dispensative?.....	19
Esempi di misure dispensative.....	19
Dispensare dalla lingua inglese.....	19
RUOLI E COMPETENZE.....	20
Chi fa cosa?.....	20
Adeguate forme di verifica e valutazione.....	21
ESAMI E PROVE INVALSI.....	22

FINALITÀ

Il Protocollo per l'accoglienza e l'integrazione è una guida d'informazione riguardante l'accoglienza e l'intervento sugli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) all'interno del nostro Istituto. E' un documento elaborato dai membri della commissione DSA e dalle Funzioni Strumentali sui DSA, successivamente deliberato dal Collegio dei docenti e annesso al piano dell'offerta formativa (POF).

E' nato dalla volontà di condividere criteri, principi educativi e pratiche comuni in tema di accoglienza e d'intervento sugli alunni con DSA, consentendo di attuare, in modo operativo, le indicazioni normative contenute nella legge n.170 del 2010 e successive linee guida nel DM n. 5669 del 2011.

Il Protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze.

Il Protocollo per l'accoglienza delinea prassi condivise riguardanti:

- l'aspetto amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
- l'aspetto educativo – didattico (misure dispensative e compensativa, coinvolgimento del consiglio di intersezione per la scuola dell'infanzia, docenti di interclasse per la scuola primaria, del consiglio di classe per la scuola secondaria di primo grado);
- l'aspetto affettivo - relazionale (tra pari e con gli adulti, prevenzione di situazioni di disagio personale);
- la collaborazione con le famiglie;

Gli obiettivi del protocollo sono:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno del nostro istituto;
- prevenire l'eventuale disagio negli alunni;
- favorire un clima di accoglienza.

CHE COSA SONO I DSA?

Si parla di disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), quando un bambino mostra delle difficoltà isolate e circoscritte nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettuale sono nella norma e non sono presenti deficit sensoriali.

I DSA vengono classificati a seconda delle abilità interessate dal disturbo, si distinguono quindi:

Dislessia

E' la difficoltà specifica nella lettura. In genere il bambino ha difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola.

Disgrafia

E' la difficoltà nella grafia. La scrittura è irregolare per dimensione e/o pressione, vi è scarsa capacità ad utilizzare lo spazio sul foglio e a mantenere la direzione orizzontale dello scritto, i margini non vengono rispettati, gli spazi tra i grafemi e tra le parole sono irregolari. E' difficilmente decifrabile.

Disortografia

La difficoltà riguarda l'ortografia. In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc).

Discalculia

E' un deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo. Vi può essere difficoltà nell'associare il numero alla quantità, o a capire che il 2,11 in numero e la parola DUE abbiano lo stesso valore. Inoltre un alunno discalculico può non avere in mente la linea dei numeri e/o non capire il valore posizionale delle cifre (es. $345 \neq 354$). Può anche trovare difficoltà nel ricordare l'ordine procedurale di una operazione, di un'equazione...o nell'utilizzare i simboli aritmetici ecc.

La dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia possono manifestarsi tutte insieme nel bambino (ed è il caso più frequente) oppure comparire isolatamente.

I DSA si dividono in:

- specifici quando i problemi evidenziati riguardano solo settori molto circoscritti.
- misti quando le difficoltà riguardano più settori di apprendimento.
- generalizzati quando le difficoltà riguardano quasi tutte le abilità scolastiche (in tal caso si parla anche di soggetti borderline cognitivi).

ELEMENTI PER UNA DIAGNOSI PRECOCE

Come già detto in precedenza, il primo elemento che deve indurre a sospettare una dislessia è la discrepanza tra l'efficienza cognitiva (che ogni insegnante è in grado di percepire anche senza tests specifici) e la presenza dei " sintomi " che verranno elencati in seguito: il bambino che pensiamo "potrebbe fare di più " e che ci verrebbe istintivo considerare svogliato, vagabondo, deve indurci sempre a prestare molta attenzione.

Le abilità di lettura, almeno a livello di meccanismo, vengono apprese con relativa facilità anche da bambini con deficit cognitivi. Se un bambino apparentemente intelligente fatica ad apprendere, quasi sempre ci sono problemi diversi alla base.

Scuola dell'Infanzia

A partire dai quattro anni d'età gli elementi che richiedono attenzione, nella comunicazione orale del bambino, possono essere il persistere dei seguenti problemi:

- Confusione dei suoni (tole al posto di sole), confusione nella combinazione di suoni (cimena per cinema),
- Frasi incomplete, sintassi inadeguata all'età;
- Inadeguata padronanza fonologica: sostituzione di suoni simili, omissioni frequenti di suoni, sillabe o parti di parole;
- Parole usate in modo inadeguato al contesto;
- Difficoltà nel riconoscere e trovare rime;
- Bambini che usano solo la parte finale delle parole: " ica " per formica e così via;
- Disturbi nella memoria a breve termine;
- Goffaggine nel vestirsi, allacciarsi, riordinare, lentezza enorme nell'esecuzione delle attività;
- Incapacità di memorizzare semplici sequenze (giorni della settimana, filastrocche e così via);
- Sviluppo lessicale inadeguato: uso frequente di parole generiche come " coso", difficoltà ad imparare i nomi dei colori pur conoscendoli e usandoli correttamente, i nomi dei compagni, i nomi degli oggetti;
- Uso generalizzato di un nome specifico (mela per indicare tutti i frutti).

Per quanto riguarda i primi approcci con la lingua scritta:

- Difficoltà nella copia da modello;
- Manualità fine difficoltosa.

La presenza di tali difficoltà deve indurre gli insegnanti a prestare molta attenzione e a seguire da vicino la loro evoluzione. Pensare che "ognuno ha i suoi tempi di maturazione", che "prima o poi passerà", può essere un errore. Se, nonostante l'attivazione degli interventi mirati che verranno suggeriti più avanti, il problema persiste, è sempre bene cominciare ad informare la famiglia e valutare l'opportunità di accertamenti diagnostici; iniziare un percorso di riabilitazione con un logopedista già alla Scuola dell'infanzia può essere fondamentale per il bambino.

Scuola Primaria - classe prima

Fin dai primi giorni di scolarizzazione devono essere segnali di allarme, oltre al persistere dei problemi già segnalati per la Scuola dell'Infanzia, i seguenti elementi:

- Difficoltà a riconoscere i fonemi iniziali o finali delle parole, a trovare parole che " iniziano per...";
- Difficoltà di concettualizzazione della lingua scritta: " treno " indicata come parola lunga, "caramella" come parola corta e così via (nell'ambito di attività orali);
- Difficoltà a copiare dalla lavagna;

- Difficoltà nell'uso dello spazio del foglio;
- Difficoltà nel trovare la giusta direzionalità della scrittura;
- Difficoltà nel copiare correttamente lettere e numeri: LI /IL; 13/31;
- Incapacità di memorizzare i giorni della settimana, i mesi dell'anno, filastrocche...;
- Difficoltà nel riconoscimento di grafemi presentati, soprattutto se simili;
- Lentezza nello svolgimento di tutte le attività;
- Difficoltà nell'uso delle parole anche perfettamente conosciute: “ quel frutto giallo che si usa per il thè “ al posto della parola “limone”.

Scuola Primaria - classi 2[^]- 5[^]. Scuola Secondaria di primo grado

Se la diagnosi non è stata fatta nel momento ottimale, cioè entro la fine della classe prima elementare, può e deve comunque essere fatta il prima possibile per attuare eventuali strategie di recupero e compensazione.

Gli elementi da valutare sono i seguenti:

Espressione orale

- Povertà lessicale, struttura sintattica della frase molto povera, estrema sinteticità espressiva;
- Incapacità di memorizzare ed utilizzare spontaneamente termini specifici delle varie discipline, ma anche
- Termini di uso comune;
- Incapacità di memorizzare e ripetere informazioni in sequenza: giorni, mesi, ordine alfabetico, filastrocche e poesie;
- Difficoltà a ricordare la loro data di nascita, quella del Natale, della Pasqua e così via.

Letture

- Lentezza nella lettura, rilevabile attraverso le prove standardizzate. Un bambino normale, in seconda elementare, deve essere in grado di leggere 1,6 sillabe al secondo. Un dislessico raggiunge la stessa velocità solo alle medie;
- Grosse difficoltà nella lettura dei caratteri stampato minuscolo e corsivo, per le frequenti confusioni tra i grafemi simili o speculari;
- Difficoltà di comprensione della lettura, che sono comunque direttamente conseguenti alla mancata acquisizione dell'automatismo;
- Difficoltà o impossibilità di leggere ciò che è scritto alla lavagna, soprattutto se in corsivo;
- Difficoltà o impossibilità di tenere il segno durante la lettura ad alta voce dei compagni: perdita della riga,
- Salto delle parole.

Scrittura

- Cattiva scrittura, che può essere anche illeggibile; macro o microscrittura;
- Omissioni di lettere o pezzi di parole; sostituzioni di suoni o scrittura speculare degli stessi (vale anche per i numeri);
- Difficoltà nella scrittura dei gruppi consonantici complessi, delle coppie, dei di/ trigrammi;
- Difficoltà nell'uso della punteggiatura (inadeguata o ignorata);
- Testi molto scarni, poveri sia lessicalmente che sintatticamente.

Grammatica

- Fatica nel riconoscere e ricordare le categorie grammaticali e nell'analisi logica.

Storia e Geografia

- Difficoltà nel ricordare le date e le epoche storiche;
- Mancata comprensione e memorizzazione dei termini specifici;
- Difficoltà a leggere una carta geografica;
- Difficoltà nello studio: impiegano tempi eccessivi nella decodifica del testo scritto, non riescono a comprenderlo completamente e a risporlo.

Matematica

- Inversione della scrittura dei numeri;
- Dalla terza classe, incapacità di numerare in modo regressivo da 50° 0.
Non riescono a fare correttamente il cambio della decina (40-39).
Questo è un test chiave, molto significativo.
- Incapacità a memorizzare le tabelline;
- Difficoltà a memorizzare termini specifici della geometria, le forme geometriche con i relativi simboli;
- Difficoltà nell'esplicitare le procedure seguite per risolvere un problema: ci arrivano con l'intuito ma non sanno più spiegare come hanno fatto;
- Discriminazione dei simboli grafici, soprattutto di quelli speculari come </>;
- Difficoltà nel calcolo in colonna: incolonnamento errato, cominciano da sinistra a fare i calcoli, nella sottrazione invertono l'ordine sopra / sotto;
- incapacità di memorizzare le procedure e gli algoritmi di calcolo (prima devo fare... e poi devo fare..e così via) nelle operazioni più complesse.

Lingue straniere

Quasi tutti i dislessici hanno grosse difficoltà ad apprendere le lingue straniere, soprattutto l'inglese per le differenze accentuate tra la scrittura e la pronuncia delle lettere e tra la pronuncia e la scrittura di una stessa lettera in parole diverse.

Gli alunni con DSA...

- Tendono a scrivere le parole inglesi così come vengono pronunciate
- Hanno difficoltà a strutturare la frase correttamente, in modo particolare le frasi negative ed interrogative
- Fanno fatica a memorizzare i paradigmi irregolari
- Non riescono a svolgere esercizi di completamento se non vengono forniti suggerimenti
- Durante le spiegazioni di grammatica sembrano spesso disorientati
- Hanno una buona predisposizione ad "imitare" la pronuncia corretta, riescono a riprodurre suoni tipici della lingua inglese complessi che non tutti gli alunni abitualmente utilizzano
- Mostrano interesse per la lingua orale
- Le prestazioni orali sono migliori rispetto a quelle scritte

Cosa fare in classe:

- Spiegare all'intera classe che l'inglese è una lingua "opaca" con 26 lettere, 45 suoni e oltre 200 modi per trascrivere i fonemi; mentre l'italiano è una lingua "trasparente" con 21 lettere, 28 suoni e solo 30 modi per trascrivere i fonemi. Aggiungere, inoltre, che per i bambini inglesi è più difficile imparare a leggere vista la complessità della loro lingua...questa premessa è sempre rassicurante!
- Evitare di richiedere prestazioni basate esclusivamente su abilità mnemoniche o vincolate al metodo traduttivo-grammaticale
- Favorire la produzione di schemi per memorizzare strutture grammaticali, vocaboli, testi
- Favorire l'uso di materiale digitale allegato al libro di testo (digital book), invitare lo studente a riascoltare a casa i dialoghi e le letture affrontate in classe
- Fissare interrogazioni programmate, meglio se prima della verifica scritta per accertare le reali competenze acquisite, che non sempre emergono nelle prove scritte
- Nelle verifiche scritte favorire esercizi di "associazione", piuttosto che di traduzione e somministrare meno frasi per ogni esercizio
- Dare l'opportunità di recuperare eventuali voti negativi delle prove scritte con interrogazioni
- Per la pronuncia, favorire un approccio "consapevole", nello specifico, creare tabelle con gruppi di parole con suoni simili, es. *meet-sleep-sheep*, *August-because-Australia*, *house-mouse-blouse*
- Favorire un approccio creativo (uso di colori, tabelle, disegni, immagini) e cinestetico (gestualità)
- Ricorrere alla metodologia del Total Physical Response
- Puntare allo sviluppo della metacognizione

- Favorire un'organizzazione di pair-work, group-work e cooperative learning
- Instaurare un rapporto di collaborazione e fiducia tra scuola e famiglia, condividendo modalità di lavoro che si compenetrino in modo armonico, in modo che non ci siano bruschi cambiamenti tra quanto avviene a scuola e quanto avviene a casa (riprendere a casa le stesse attività ricorrendo agli stessi strumenti compensativi).

A livello più generale, si evidenziano difficoltà nel riconoscimento di destra e sinistra, lentezza esagerata in qualsiasi attività, mancanza d'impegno e di motivazione, disordine diffuso, atteggiamento depresso (cercano di non farsi notare, stanno in disparte in silenzio e non chiedono aiuto quando non riescono a fare qualcosa) o, più raramente, atteggiamenti di disturbo, assenza di progetti di vita per il futuro, soprattutto nei più grandi, quelli in cui s'è piano piano creata la convinzione di non valere nulla, tenendo conto che i dislessici sono bambini intelligenti e perfettamente in grado di percepire le differenze rispetto ai compagni.

COME COMPORTARSI DI FRONTE A CHI È IN DIFFICOLTÀ

Come si "sente" chi è in difficoltà

Spesso le esperienze di fallimento e frustrazione che gli alunni con DSA si trovano ad affrontare nel percorso scolastico fanno nascere situazioni di ansia e sofferenza. L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo che crea un profondo disagio perché:

- Egli si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse e astratte.
- Osserva però che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati.
- Sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti ("stai più attento!"; "impegnati di più"; "Hai bisogno di esercitarti molto"...).
- Spesso non trova soddisfazione neanche nelle attività extrascolastiche, poiché le lacune percettivo motorie possono non farlo "brillare" nello sport e non renderlo pienamente autonomo nella quotidianità.
- Si percepisce come incapace ed incompetente rispetto ai coetanei.
- Inizia a maturare un forte senso di colpa; si sente responsabile delle proprie difficoltà.
- Ritene che nessuno sia soddisfatto di lui: né gli insegnanti, né i genitori.
- Ritene di non essere all'altezza dei compagni e che questi non lo considerino membro del loro gruppo a meno che non vengano messi in atto comportamenti particolari (ad esempio quello di fare il buffone in classe).

- Per non percepire il proprio disagio mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno (“Non leggo perché non ne ho voglia!”; “Non eseguo il compito perché non mi interessa”...) o l’attacco (aggressività).

Talvolta il disagio è così elevato da annientare il soggetto ponendolo in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura.

Come agire per limitare il disagio degli alunni

- Costruire un clima relazionale disteso:
 - Dare comunicazioni chiare, senza ambiguità
 - Lasciare a ciascuno tempi adeguati di pensiero e di reazione.
 - Gratificare ogni alunno
 - Sottolineare il positivo invece del negativo.
 - non usare ironia...né sarcasmo
 - Accogliere ed accettare le diversità
 - Permettere “vie di fuga” se la situazione è troppo intensa, rinviando ad un momento successivo o individuale il chiarimento
 - Fornire modelli stabili
 - ...rassicurare
- Prevenire situazioni complesse.
- Preavvertire lo studente su quando gli verrà posta una domanda (elimina tensione da altri momenti).
- Far sperimentare con successo il “rischio controllato” per stimolare il gusto della scoperta invece del ripiegamento passivo.
- Porre domande allo studente dislessico per primo, se si vuole che possa scegliere tra più risposte, senza che i compagni “gli rubino l’idea” o per ultimo, se si vuole farlo familiarizzare con il contenuto.
- Non procedere a salti per verificare a sorpresa ...l’ordine di una procedura può dare tranquillità.
- Selezionare gli stimoli presenti contemporaneamente nell’ambiente (cartelloni, lavagna...).
- Semplificare i passaggi dal piano verticale a quello orizzontale, se è il caso è meglio evitare il copiato dalla lavagna.
- Evitare la lettura di manoscritti, se necessario ricorrere al carattere stampato maiuscolo e ad accorgimenti grafici di impostazione del testo nel foglio.
- Fornire aiuti con liste/magazzini di parole che lo studente può/deve consultare.
- Richiedere allo studente un compito per volta, anche selezionando solo ciò che è veramente obiettivo della lezione, eliminando compiti accessori.
- Insegnare esplicitamente strategie per fronteggiare le situazioni complesse.
- Attuare misure compensative.
- Attuare misure dispensative.

Cosa non fare...

- Non fare prendere appunti.
- Non fare studiare sui propri manoscritti .
- Non richiedere di leggere una quantità elevata di pagine.
- Non pretendere uno studio mnemonico.
- Non insistere su recuperi ripetitivi e demotivanti .

COME AGIRE SE SI SUPPONE CHE UN ALUNNO POTREBBE AVERE UN DSA

È opportuno confrontarsi con i colleghi e con i referenti DSA del proprio Istituto. Se i dubbi sono confermati, è necessario invitare la famiglia a richiedere un appuntamento in un centro specializzato per la valutazione dei DSA, come da indicazioni della legge 170/2010.

Cosa dire ai genitori dell'alunno

E' importante che l'atteggiamento nei confronti dei genitori sia il più possibile rassicurante per far sì che vedano l'insegnante come un alleato e non come un "giudice".

E' necessario:

- Parlare in generale del rendimento scolastico del loro figlio, evidenziando prima i punti di forza, esponendo poi le sue difficoltà ed infine cercando di condividere con loro alcune osservazioni;
- Cercare di far capire che è importante conoscere l'origine delle difficoltà scolastiche;
- Cercare di esprimere il dubbio che le difficoltà scolastiche potrebbero dipendere da un eventuale DSA in modo tale che non si sentano colpevoli;
- Spiegare che il loro figlio, quindi, potrebbe possedere un cervello che elabora in modo diverso dal comune modo di apprendere, ma che questa particolarità non gli impedirà di affermarsi nella vita;
- Informare la famiglia che ben il 10% degli studenti presenta dei DSA;
- Consigliare la lettura di alcuni testi sull'argomento;
- Informare la famiglia delle prassi contenute nel Protocollo.

Se la famiglia non collabora, è compito dell'insegnante convincerla che solo alleandosi riuscirà a superare il problema, per evitare situazioni di disagio e frustrazione del bambino.

Quando il nostro allievo ha una diagnosi

Compilare il PDP allegato al presente documento dopo aver:

- condiviso la situazione diagnostica, non solo all'interno del gruppo docente ma anche con il referente sui DSA e il Dirigente Scolastico;
- predisposto un percorso educativo in base al livello del disturbo, agli obiettivi, all'uso degli strumenti compensativi e dispensativi, ai criteri di valutazione necessari all'allievo;
- messo a punto strategie didattiche adeguate in quanto gli alunni con DSA richiedono un input didattico adatto alle loro caratteristiche.

E' necessario, inoltre:

- essere più flessibili ed accettare le differenze di prestazione nei diversi contesti funzionali, ricordando che non esiste un dislessico uguale ad un altro;
- adottare una didattica inclusiva che sia funzionale non solo per gli alunni con DSA, ma per tutti gli studenti;
- valutare i contenuti e non la forma delle sue produzioni;
- applicare le misure dispensative e far usare all'allievo gli strumenti compensativi adatti;
- richiedere la versione digitale dei libri di testo tramite BIBLIOAPD o direttamente alle case editrici.

Cosa dire ai compagni

Si sottolinea che prima di parlarne in classe è necessario avere il consenso dei genitori dell'alunno.

E' importante affrontare l'argomento con i compagni dell'alunno con DSA per evitare di suscitare criticità o controversie nel momento in cui verranno adottate misure compensative e dispensative che eventualmente verranno indicate nel PDP che verrà stilato.

L'adozione di misure didattiche personalizzate non sempre è ben accettata nella realtà della vita della classe. La facilitazione dei percorsi di apprendimento deve essere attentamente dosata per non essere immotivata o eccessiva, in quanto potrebbe contrassegnarsi come marcatore di diversità e, conseguentemente, essere rifiutata dall'alunno DSA oppure difficilmente compresa dal resto della classe.

Gestire con attenzione e sensibilità il rapporto tanto con l'alunno quanto con l'intero gruppo-classe, rappresenta una efficace strategia sia per favorire la costruzione di relazioni responsabili e significative fra gli studenti, sia per valorizzare questa interazione come vero e proprio "strumento compensativo" nei confronti dell'alunno con DSA.

Per affrontare l'argomento, si possono utilizzare alcuni strumenti specifici:

- Per la scuola primaria e il primo anno della secondaria di primo grado:
AID, Il mago delle formiche giganti. Libri Liberi, 2002
- Per la scuola secondaria di primo e secondo grado:
Donini R. Brembati F., Come una macchia di cioccolato, Storie di dislessie. Erickson, 2007

Donini R., Brembati F., Come una macchia di cioccolato. Raccontarsi per raccontare la dislessia. (Filmato), 2007 distribuito dall'AID

In sintesi, il percorso prevede le seguenti tappe:

1. Gli insegnanti comunicano i loro sospetti alla famiglia e invitano la stessa a fare una visita specialistica. Si ricorda che la diagnosi può essere fatta solo dalle équipe delle strutture pubbliche (ASL) e dalle strutture accreditate dalla Regione (necessità delle tre firme: neuropsichiatra, logopedista, psicologa), secondo i criteri contenuti nella nota della Regione Lombardia del 21/11/2012 che riprende le indicazioni dell'accordo stato-regioni del 27/07/2012.
2. La famiglia si rivolge al medico (o al pediatra) e richiede un'impegnativa per una visita ai sensi della L.170/2010.
3. I genitori con l'impegnativa prenotano la visita presso i servizi territoriali di competenza. Qualora fossero confermate le difficoltà dello studente, lo specialista rilascerà una diagnosi che dovrà essere presentata alla segreteria della scuola con una lettera di accompagnamento (in 2 copie) per il protocollo. Il numero di protocollo deve essere messo sia sulla copia che viene depositata, sia su quella che resterà in possesso della famiglia.
4. Gli insegnanti e la famiglia si trovano per redigere il Piano Didattico Personalizzato (PDP), che sarà costantemente monitorato per verificare l'efficacia delle misure in esso adottate.

Se la relazione specialistica segnala una difficoltà di apprendimento e non un disturbo, non si applica la L.170/2010. Il buon senso, però, suggerisce di prendere atto di questa difficoltà dello studente e di predisporre un percorso individualizzato, secondo le normali procedure. Si potrà fare un PDP, come per i DSA, o attivarsi in qualsiasi altro modo.

In base alla legislazione attuale, gli studenti con DSA non hanno diritto all'insegnante di sostegno; diverso è il caso in cui siano certificati ai sensi della L. 104/92. Se hanno solo la diagnosi DSA, non hanno diritto all'insegnante di sostegno.

LA DIAGNOSI

Quando viene effettuata la diagnosi di DSA?

Per effettuare una diagnosi accurata bisogna aspettare che il bambino arrivi al secondo anno di scuola primaria, ossia quando termina il normale processo d'insegnamento delle abilità di lettura, di scrittura (fine seconda primaria) e di calcolo (terza primaria). Ciò non esclude che il percorso diagnostico possa iniziare anche prima.

Il processo diagnostico prevede che vengano rilevati innanzitutto i criteri d'inclusione alla prima ipotesi diagnostica, poi ulteriormente approfondita con valutazioni di qualifica funzionale del disturbo.

Il principale criterio per stabilire la diagnosi di DSA è quello della discrepanza, cioè uno scarto espressivo tra le abilità intellettive (Quoziente Intellettivo nella norma) e le abilità nella scrittura, lettura e calcolo (deficitarie).

Quando “scadono” le diagnosi di DSA?

Attualmente la normativa non dice nulla sull'eventuale scadenza di una diagnosi di DSA.

Le diagnosi conservano la loro validità per tutto periodo degli studi. Non è necessaria la rivalutazione ad ogni passaggio da un ordine all'altro.

Solo per l'Università la data non deve essere precedente a tre anni, al momento dell'iscrizione.

Quali sono le diagnosi “valide” per la scuola?

Le diagnosi sono accettate dalla scuola se:

1. Riportano in modo chiaro la dicitura di dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia, oppure i relativi codici ICD 10 (F81.0, F81.1, F81.2, F81.3).
2. Sono state rilasciate dalle Asl o dai centri accreditati dalle Regioni (vedi pag.12 punto 1).

N.B. Sono considerate valide le diagnosi antecedenti alla L.170/2010 che hanno la dicitura: “Disturbo specifico dell'apprendimento” (anche se rilasciate da enti privati non accreditati).

IL PDP

Cos'è il Piano Didattico Personalizzato e cosa deve sapere un docente al riguardo?

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è un documento che riporta l'elenco degli strumenti compensativi e dispensativi adottati nelle diverse discipline scolastiche, oltre alle modalità di verifica e di valutazione cui gli insegnanti si devono attenere.

La stesura del PDP è un atto dovuto per gli alunni con diagnosi di DSA. È redatto all'inizio di ogni anno scolastico dal team dei docenti, entro i primi due mesi per gli studenti già segnalati ed entro i primi 3 mesi per quelli di nuova certificazione.

L'iter da seguire per redigere questo documento prevede:

1. Deposito della diagnosi in segreteria, protocollo e archiviazione nel fascicolo personale dell'alunno;
2. Acquisizione della diagnosi da parte dei docenti e incontro con la famiglia e il referente DSA (o il Dirigente Scolastico) per raccogliere informazioni e ipotizzare le soluzioni più funzionali al caso specifico;
3. Stesura del documento in duplice copia, che andrà vidimato dal Dirigente Scolastico. Successivamente una copia sarà consegnata alla famiglia e l'altra verrà depositata agli atti in segreteria.

Il PDP deve contenere almeno i seguenti punti:

1. Dati anagrafici dell'alunno;
2. Tipologia del disturbo;
3. Attività didattica individualizzata;
4. Attività didattiche personalizzate;
5. Strumenti compensativi utilizzati;
6. Misure dispensative adottate;
7. Forme di verifica e valutazione personalizzate.

Redatto il PDP, lo stesso dovrà essere sottoscritto dalla famiglia che ne tratterrà una copia. La famiglia potrà decidere di non rendere note le difficoltà del figlio alla classe o potrà rifiutare l'adozione del PDP, ma, in questo caso, dovrà presentare una dichiarazione scritta di tale rifiuto, per assumersi la responsabilità di un eventuale insuccesso formativo del figlio.

Il PDP, come abbiamo visto, è custodito nel fascicolo personale dell'alunno e diventa il documento di riferimento per gli anni successivi fino all'Esame di Stato. È comunque possibile apportare delle modifiche in itinere qualora ce ne fosse la necessità.

Si ricorda che la diagnosi di DSA rientra nei dati sensibili secondo la normativa sulla privacy, quindi, senza l'autorizzazione della famiglia, questa condizione non può essere resa nota, a meno che non sia lo stesso alunno a farlo. È cosa importante informare della situazione tutti i docenti del Consiglio di Classe, affinché si comportino in maniera adeguata rispettando l'obbligo della riservatezza e della privacy.

Nel nostro Istituto c'è un modello ufficiale di PDP al quale fare riferimento.

Quali sono i dispositivi previsti dalla L. 170 che tutti gli insegnanti devono attivare?

I dispositivi previsti dalla L. 170/2010 sono:

A) Didattica individualizzata

L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali degli alunni.

B) Didattica personalizzata

La didattica personalizzata ha in più l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente.

C) Strumenti compensativi e misure dispensative:

Strumenti compensativi

Qualsiasi prodotto in grado di bilanciare un eventuale disturbo, riducendo gli effetti negativi.

Misure dispensative

Rappresentano una presa d'atto della situazione e hanno lo scopo di evitare che il disturbo possa comportare un insuccesso.

Cosa sono gli strumenti compensativi?

Gli strumenti compensativi sono qualsiasi prodotto, attrezzatura o sistema tecnologico, in grado di bilanciare un'eventuale disabilità o disturbo, riducendo gli effetti negativi.

Esempi di Strumenti Compensativi

- Tabelle dei mesi, dell'alfabeto e dei vari caratteri.
- Tavola pitagorica.
- Tabelle delle misure e tabelle delle formule.
- Mappe concettuali.
- Calcolatrice.
- Registratore o MP3.
- Computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico e sintesi vocale.
- Libri digitali .
- Audiolibri.
- Dizionari computerizzati e traduttori.
-

All'interno del concetto di strumenti compensativi si distinguono:

1. Le strategie compensative che rappresentano l'insieme di procedimenti, espedienti, stili di lavoro o di apprendimento che possono ridurre, se non superare, i limiti della disabilità o del disturbo.

Esempi di Strategie Compensative

- Integrare o mediare la comunicazione scritta attraverso altri codici, in particolare di tipo grafico-visivo (schemi, grafici, mappe, diagrammi, immagini, filmati, ecc.) ;
- Strumenti, metodi, espedienti per facilitare la memorizzazione l'organizzazione delle informazioni (tabella dei mesi, elenco delle regioni, tavola pitagorica, ecc.);
- Potenziare la capacità di ascolto e concentrazione;
- Rafforzare le relazioni sociali (studiare con un compagno, saper chiedere aiuto, ecc.).

2. Le tecnologie compensative per i DSA sono rappresentate sostanzialmente dal computer e dai sistemi di registrazione-riproduzione della voce.

Perché le tecnologie siano davvero efficaci come strumento compensativo è necessario che l'allievo sviluppi una competenza compensativa.

In tabella sono sintetizzate le principali differenze tra le strategie compensative e le tecnologie compensative.

STRATEGIE COMPENSATIVE	TECNOLOGIE COMPENSATIVE
Spesso sono acquisite autonomamente dagli alunni.	Almeno all'inizio, l'intervento degli adulti è indispensabile.
Raramente hanno controindicazioni.	Le tecnologie mal somministrate possono essere controproducenti (calo di motivazione, stigmatizzazione, ecc.).
Possono essere utili a tutti gli studenti della classe e vengono accettate molto più facilmente dagli alunni con DSA.	L'uso delle tecnologie usate in funzione compensativa è davvero conveniente solo in presenza di un serio disturbo.
Non hanno costi e possono essere usate con tutti gli alunni senza problemi.	Molte tecnologie richiedono prodotti software che sono a pagamento e hanno una licenza unica.
Possono essere indotte o suggerite anche in modo destrutturato o informale.	È necessario un percorso di formazione e addestramento.

Compensare le difficoltà di lettura

La dislessia ostacola l'attività di decodifica, che spesso risulta imprecisa, inespressiva e poco funzionale alla comprensione del testo in questione.

Questa difficoltà può essere compensata attraverso due sistemi:

La **Letture con sintesi vocale** (per esempio: LeggiXme, Balabolka e **la lettura con voce umana**, dal vivo o registrata).

La lettura con voce umana può avvenire o attraverso una persona fisicamente presente e disponibile, oppure mediante un prodotto realizzato appositamente da qualcuno come nel caso degli audiolibri.

L'AUDIOLIBRO e il libro parlato sono libri letti da un lettore che vengono registrati e poi distribuiti su CD o su file MP3.

Compensare le difficoltà di scrittura

1. La disgrafia

La scrittura con il computer risolve alla radice il problema della disgrafia.

Affinché il computer sia realmente uno strumento compensativo, lo studente deve imparare ad usare correttamente la tastiera. Si consiglia di effettuare esercitazioni brevi, ma frequenti (dieci minuti al giorno) per non demotivare e stancare l'alunno.

Possono essere utilizzati programmi gratuiti (Dieci dita, Tutore dattilo).

2. La disortografia

Attualmente le risorse disponibili per compensare gli errori ortografici sono di due tipi: quelle basate sull'utilizzo del correttore ortografico e quelle che sfruttano il riscontro di una sintesi vocale.

Compensare con le mappe

La rappresentazione per mappe è una delle più potenti strategie compensative a disposizione degli alunni con DSA, in particolare in caso di marcata difficoltà di lettura, perché sostituisce, o semplicemente integra la comunicazione testuale con quella visiva.

La mappa è una rappresentazione grafica di concetti espressi in forma sintetica (parole-concetto) all'interno di una forma geometrica (nodo) e collegati fra loro da linee (frecce) che esplicitano la relazione attraverso parole legame.

L'attività di elaborazione di una mappa facilita la comprensione del testo e la memorizzazione del suo contenuto, in quanto i concetti espressi sono stati discussi, scelti e collegati dallo studente in base ad una sua logica di ragionamento che gli permette di apprendere secondo un collegamento a rete e non attraverso una giustapposizione meccanica a memoria.

Cosa sono le misure dispensative?

Le MISURE DISPENSATIVE rappresentano una presa d'atto della situazione e hanno lo scopo di evitare, con un'adeguata azione di tutela, che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali, anche gravi.

Esempi di misure dispensative

- Non richiedere lettura a voce alta, scrittura veloce sotto dettatura;
- Tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio, mediante adeguata organizzazione degli spazi e un flessibile raccordo tra insegnati;
- Assegnazione compiti a casa in misura ridotta;
- Possibilità d'uso di testi ridotti non per contenuto, ma per qualità di pagine;
- Dispensa dall'uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline;

Queste misure non rappresentano mai una soluzione ai problemi degli alunni con DSA, ma semplicemente il riconoscimento e l'accettazione dei loro limiti.

Dispensare dalla lingua inglese

Nel Decreto Ministeriale del 12 luglio 2011, n.5669 si precisa che è possibile prevedere la dispensa dalle prove scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, solo nel caso in cui si verificano tre condizioni:

1. Certificazione di DSA con esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte, presentata dalla famiglia o dall'allievo (se maggiorenne);
2. Approvazione da parte del Consiglio di Classe tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

La dispensa dalle prove scritte può essere compensata in altre forme (normalmente con l'orale) e non compromette la validità del titolo di studio. Diversamente, l'esonero dallo studio di una lingua decreta la perdita di validità del titolo di studio.

RUOLI E COMPETENZE

Chi fa cosa?

La tabella sottostante riassume i compiti principali della scuola e della famiglia, in presenza di un alunno con DSA.

Dirigente Scolastico	Referente DSA	Docente	Famiglia
<ul style="list-style-type: none"> • È garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati. • Garantisce e promuove il raccordo tra i soggetti coinvolti. • Riceve la diagnosi e la condivide con i docenti. • Promuove attività di formazione e progetti 	<ul style="list-style-type: none"> • Svolge funzioni di sensibilizzazione. • Informa sulle norme e dà indicazioni. • Cura la dotazione di sussidi, la formazione dei colleghi e i rapporti con enti specializzati. • Media i rapporti fra i vari soggetti coinvolti. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mette in atto strategie di Recupero • Adotta le misure dispensative o gli strumenti compensativi. • Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno. • Attua modalità di verifica e valutazione adeguate. 	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede a informare la scuola o a far valutare il figlio. • Condivide le linee del PDP (autorizzando la scuola ad adottare le misure stabilite). • Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno. • Verifica lo svolgimento dei compiti assegnati e delle richieste.

Adeguate forme di verifica e valutazione

Verifica	Valutazione
<p>Le prove di verifica devono considerare il fatto che gli studenti con DSA si stancano facilmente.</p>	<p>La valutazione deve tener conto delle caratteristiche personali del disturbo, del punto di partenza, degli obiettivi raggiunti cercando di premiare i progressi e gli sforzi.</p>
<ul style="list-style-type: none">• Differenziare le verifiche (scelta multipla, V/F, verifica ingrandita, testo in digitale, ecc.);• Lettura del testo della verifica scritta dall'insegnante (a tutta la classe);• Dare più tempo o diminuire la quantità di compiti da svolgere);• Non giudicare l'ordine o la calligrafia, ma privilegiare i concetti;• Interrogazioni programmate;• Prove orali al posto di prove scritte;• Uso di mediatori didattici durante le interrogazioni (mappe, schemi, ecc.).	<ul style="list-style-type: none">• Valutazione effettuata in base ai progressi acquisiti, all'impegno, alle conoscenze apprese e alle strategie operate;• Valutazione del contributo che l'alunno ha dato e del percorso effettuato.

ESAMI E PROVE INVALSI

Esami di Stato

Gli studenti con DSA affrontano le stesse prove d'esame previste per tutti gli altri studenti. Hanno, però la possibilità di usufruire di strumenti compensativi e dispensativi, come tempi più lunghi e/o strumenti informatici, in relazione alle specifiche difficoltà dell'alunno e a condizione che tali strumenti si ponga in continuità con i modi d'insegnamento/apprendimento messe in atto nel corso dell'attività didattica. Le commissioni adotteranno criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami, non è fatta menzione delle modalità con cui è stata svolta la prova.

Prove invalsi

Il Ministero prevede l'invio di Prove ad hoc per gli alunni certificati DSA.

Per lo svolgimento delle prove invalsi, gli allievi con DSA possono utilizzare strumenti compensativi e dispensativi senza che gli stessi vadano ad alterare lo svolgimento delle prove per il resto della classe. È possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova), fare richiesta delle prove in formato elettronico o audio. Il Dirigente Scolastico, se lo ritiene opportuno, può consentire che le prove vengano effettuate in un locale diverso dall'aula, che venga previsto un tempo aggiuntivo, che un insegnante legga ad alta voce le prove oppure può decidere di dispensare lo studente dallo svolgimento delle prove. Qualora si trattasse di una classe campione, si deve avvisare l'osservatore esterno della presenza di un alunno con DSA affinché possa prendere nota del codice (codice 4).

Nella creazione di un contesto e di un clima di classe favorevole è fondamentale, per cui può rivelarsi molto utile parlare di DSA in classe, facendo rientrare l'argomento all'interno della "normalità", in altre parole spiegando che siamo tutti diversi, ognuno con le proprie abilità, i propri talenti e il proprio modo di imparare.

La commissione DSA e le F.S. DSA